

# Il Prosecco nella top ten dei prodotti più copiati

► Il "principe" delle bollicine al primo posto tra i vini

## VALDOBBIADENE

Il "Prosek" è solo il caso più recente, balzato agli onori delle cronache sull'onda della richiesta di riconoscimento ufficiale avanzata dalla Croazia all'Unione europea. Sono ormai innumerevoli - e quanto mai dannose in termini di concorrenza sleale - le imitazioni del Prosecco. Tanto da "valere" al principe delle bollicine di Marca l'ottavo posto, nonché il poco invidiabile primato tra i vini, nella classifica dei prodotti agroalimentari italiani più falsificati nel mondo. Vittime soprattutto del cosiddetto "italian sounding", ovvero l'assonanza nel nome o il richiamo nelle immagini e nelle grafiche alle eccellenze del made in Italy, per produzioni che di tricolore non hanno un bel nulla, a partire dal luogo di produzione.

## L'ALLARME

«Che il Prosecco sia nella top ten dell'agroalimentare made in Italy taroccato forse è ormai una conferma, ma fa riflettere che il valore delle imitazioni abbia superato i 100 miliardi di euro, il doppio delle esportazioni di cibo italiano nel mondo», commenta Giorgio Polegato, presidente di Coldiretti Treviso. È stata proprio l'associazione nazionale degli imprenditori agricoli a stilare la lista, presentandola nei giorni scorsi a Tuttofood alla Fiera di Milano la specialità tricolore più contraffatta nel mondo è la mozzarella, grazie soprattutto al fiorente mercato del falso sviluppatosi negli Stati Uniti, dove ne vengono prodotti ogni anno circa due miliardi di chili, pari a venti volte il volume totale delle vendite all'estero di vera mozzarella italiana nel mon-

do. Seguono poi altri formaggi tipici come Parmigiano Reggiano (è purtroppo divenuto celebre nel genere il Parmesan) e Grana Padano. Ma anche per il Prosecco c'è poco da stare allegri: il dossier degli "orrori a tavola" di Coldiretti, allinea una lunga sequela di pseudo-copie dai nomi suadenti soprattutto in Germania, da Meer-secco, a Kressecco, Semisecco, Consecco o Perisecco. In commercio, tuttavia, sono arrivati pure il Whitessecco austriaco, il Prosecco russo e il Crisecco della Moldavia, mentre in Brasile nella zona del Rio Grande diversi produttori rivendicano il diritto di continuare a usare la denominazione prosecco nell'ambito dell'accordo tra Unione Europea e Paesi del Mercosur.

## POSTI DI LAVORO A RISCHIO

E il danno, ricorda Giuseppe Satalino, direttore della Federazione provinciale, è anche a livello di occupazione. «Più di due prodotti agroalimentari tricolori su tre sono taroccati senza alcun legame produttivo ed occupazionale, togliendo opportunità economiche e lavorative al nostro Paese. Con la lotta al falso Made in Italy a tavola si possono creare ben 300mila posti di lavoro in Italia».

Mattia Zanardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRISTE PRIMATO per il Prosecco

